

Cronologia della vita e delle opere di Jerzy Grotowski

1933. Jerzy Grotowski nasce l'11 agosto a Rzeszów, in Polonia.

1955-1956. Si diploma come attore alla Scuola statale di teatro di Cracovia. Una volta diplomato frequenta i corsi di regia al GITIS, l'Istituto statale d'arte teatrale di Mosca, dove ha modo di studiare il metodo di lavoro di Stanislavskij e di Mejerchol'd. Si iscrive ai corsi di regia della Scuola statale di teatro di Cracovia e prende parte attiva ai fermenti politici che caratterizzano la Polonia di quegli anni.

1959-1960. Dopo le prime produzioni come regista – *Le sedie* di Ionesco (1957) e *Gli dei della pioggia* di Krzyszton (1958) – assume con Ludwik Flaszen la direzione del Teatro delle tredici file di Opole. Qui realizza una serie di spettacoli che rivelano una particolare attenzione verso le potenzialità di invenzione scenica della regia: *Orfeo* di Cocteau (1959), *Caino* di Byron (1960), *Mistero buffo* di Majakovskij (1960), *Sakuntala* di Kalidasa (1960), *Avi* di Mickiewicz (1961).

1962-1965. Sono questi gli anni degli spettacoli più importanti e famosi di Grotowski: *Kordian* di Słowacki (1962), *Akropolys* di Wyspiański (1962), *La tragica storia del dottor Faustus* di Marlowe (1963), *Studio su Amleto* da Shakespeare e Wyspiański (1964), *Il Principe costante* di Calderón/Słowacki (1965). È in questi anni che prende

corpo l'idea di "teatro povero" e la pratica registica comincia ad accompagnarsi sempre di più ad una ricerca sull'attore, sulle sue tecniche espressive e sulla dimensione di un teatro-rito, basato sul "dono di sé" dell'attore (l'atto totale) e sulla istituzione di una comunità spirituale con lo spettatore. Nel 1965 il Teatro Laboratorio si trasferisce a Wrocław.

1968. È l'anno dell'ultimo spettacolo di Grotowski, *Apocalypsis cum figuris*, l'unico a non avere un testo drammatico di riferimento. Con *Apocalypsis* si conclude quella attività, che Grotowski stesso ha definito "l'arte come presentazione", basata sul teatro come produzione di spettacoli.

1970-1975. Comincia una nuova stagione del lavoro di Grotowski, che lo impegnerà per il resto della sua vita, in cui il teatro è affrontato al di fuori degli schemi abituali. La ricerca sull'attore, già avviata col "teatro povero", diventa adesso l'oggetto teatrale *tout court* e viene estesa anche al di fuori dell'ambito dei professionisti senza che sia più necessaria la produzione di spettacoli. Grotowski definisce questa nuova ricerca para-teatro, intendendo con questo termine un territorio limitrofo a quello del teatro istituzionalmente inteso in cui vengono meno le distinzioni tra attore e spettatore, che diventano partecipanti di uno stesso evento che è artistico ed esistenziale ad un tempo, e in cui entrano in gioco diversi tipi di rapporto: quello tra i partecipanti, quello tra partecipanti e "guide" e, prima di tutto, quello con il luogo.

1976-1982. Il *Progetto montagna* rappresenta l'evoluzione e, per molti versi, il culmine dell'attività parateatrale, elaborando un complesso processo di lavoro che procede per tappe e fasi successive. Subito dopo partono due altri pro-

getti: *L'albero delle genti* e *Il teatro delle fonti*. Mentre il primo è un'ulteriore rielaborazione della pratica parateatrale, *Il teatro delle fonti* è un progetto di ricerca che, pur agendo sempre al di fuori dei confini istituzionali del teatro, ha una peculiarità nuova. Nasce, infatti, come uno studio antropologico sulle sorgenti culturali originarie ed archetipiche che sono alla base delle culture umane.

1982-1986. Nel 1982 Grotowski abbandona la Polonia, dove la situazione politica è degenerata ed è entrata in vigore la legge marziale, e si trasferisce negli Stati Uniti dove dà inizio ad un progetto di ricerca denominato "Dramma Oggettivo", in cui studia i movimenti, le azioni, le vibrazioni della voce in grado di determinare particolari processi psicofisici. Nel 1984 il Teatro Laboratorio si scioglie ufficialmente ed ogni membro del gruppo intraprende un percorso proprio.

1986-1999. Nel 1986 Grotowski si trasferisce a Pontedera, in Italia, su invito del Centro per la Sperimentazione e la Ricerca Teatrale diretto da Roberto Bacci, ed apre il Centro di Lavoro di Jerzy Grotowski – Workcenter of Jerzy Grotowski. Inizia qui la fase ultima ed estrema della sua ricerca, da lui stessa definita "l'arte come veicolo", basata su un'investigazione sempre più profonda degli elementi linguistici e rituali che stanno alle radici del teatro, inteso come arte che supera i suoi limiti per proporsi come linguaggio originario dell'umano.

1999. Il 14 gennaio muore a Pontedera. Thomas Richards e Mario Biagini continuano il lavoro avviato col Maestro al Workcenter di Pontedera.

